

RAPPORTI ECONOMICI INTERNAZIONALI

Fattori all'origine dei rapporti economici internazionali

I rapporti economici internazionali comprendono il complesso delle transazioni reali e finanziarie che intervengono tra i soggetti economici di un determinato paese e i soggetti economici esteri (Resto del Mondo) e sono determinati dagli indirizzi di politica commerciale e valutaria seguiti dagli stati. Il sistema economico che presenta rapporti economici con l'estero si dice aperto.

Questi rapporti, specie, quelli di natura commerciale, dipendono da una pluralità di cause, tra cui:

- una distribuzione non uniforme della *popolazione* tra i vari paesi;
- una diversa dotazione di *risorse naturali* da paese a paese;
- le diversità climatiche in quanto influisce su alcune attività economiche;
- la diversa *struttura economica* dei paesi, che determina differenti livelli di produttività, di investimento e di reddito;
- le *condizioni sociali della popolazione* che cambiano da paese a paese, alcuni dei quali presentano elevati livelli di reddito e di consumo, mentre altri dispongono di redditi di sussistenza o poco più oppure sopravvivono grazie agli aiuti internazionali;
- le *strutture socioeconomiche*, che dipendono anche dai ritardi con il quale i singoli stati hanno realizzato nel tempo l'unità nazionale, avviato il processo di sviluppo economico e partecipato alle vicende internazionali;
- la *cultura*, comprese le credenze religiose, che influiscono sulle condizioni economiche e sociali dei diversi paesi favorendo o impedendo determinate attività: frequenza scolastica, sviluppo dell'economia, lotta alla povertà, ecc.

Transazioni reali e transazioni finanziarie

Le **transazioni reali** comprendono gli scambi di beni e servizi che intervengono tra i diversi paesi dietro pagamento di un corrispettivo in denaro e formano il commercio estero del paese. Gli scambi di beni (merci) danno luogo a esportazioni e importazioni. Le prime sono costituite dalle vendite all'estero di merci prodotte dal sistema economico nazionale, mentre le importazioni sono costituite dagli acquisti effettuati all'estero dal sistema economico di un paese.

Esportazioni e importazioni sono misurate in termini monetari in base alle caratteristiche merceologiche (alimentari, tessili, ecc.), alle modalità di utilizzo (beni di consumo, intermedi, di investimento), per Paesi e aree geografiche (USA, Russia, ecc., Paesi UE27, Paesi OPEC, ecc.).

Sulla base dei dati del commercio estero è possibile elaborare alcuni indicatori:

- a) **Interscambio complessivo**₁ è dato dalla somma di esportazioni e importazioni (X+M).
- b) **Grado di apertura**₁ è dato dal rapporto percentuale tra l'interscambio di un paese e il suo prodotto interno lordo (X+M) / PIL.
- c) **Grado di copertura**₁ è dato dal rapporto percentuale tra le esportazioni e le importazioni, Se il valore è inferiore a 100 significa che le esportazioni non "coprono" interamente le importazioni e si genera quindi un disavanzo commerciale (X/M*100).

Commercio estero e contabilità nazionale

In contabilità nazionale, il commercio estero figura tra le componenti della domanda aggregata (DA), come risulta dall'equazione seguente:

$$Y = DA = C+I+G-T+X-M$$

Il saldo (X-M) rappresenta le esportazioni nette del paese, mentre le esportazioni costituiscono la componente estera della domanda, alla quale può essere applicato il moltiplicatore.

Le **transazioni finanziarie** consistono nei trasferimenti di proprietà di azioni e di altri strumenti finanziari partecipativi, nelle operazioni su strumenti finanziari derivati ed altri valori mobiliari. Gli strumenti finanziari derivati sono contratti il cui valore dipende dall'andamento di un *asset* sottostante, quale ad esempio titoli azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, merci. Tra le principali categorie di strumenti finanziari derivati vi sono i contratti di *swap*, i contratti di opzione ed i contratti a termine. Sono equiparate alle precedenti le operazioni ad *alta frequenza*, come definite dalla Legge n. 228/2012 che, ha introdotto nel nostro ordinamento l'imposta sulle transazioni finanziarie, (c.d. *Tobin Tax*). L'imposta colpisce azioni e strumenti partecipativi emessi da soggetti residenti in Italia e non si applica per il trasferimento della proprietà di azioni o quote di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) e SICAV (società di investimento a capitale variabile).

Politica commerciale internazionale

Il commercio internazionale costituisce oggetto di analisi della politica commerciale internazionale, la branca più antica della politica economica. La politica commerciale internazionale si ispira a due diversi indirizzi teorici: il protezionismo e il libero scambio.

Il **protezionismo** mira a ridurre le importazioni e a espandere le esportazioni. I principali strumenti della politica commerciale internazionale sono i dazi doganali, i premi all'esportazione, i trattati di commercio, la clausola della nazione più favorita, i contingentamenti di importazione, il controllo dei cambi, gli accordi di compensazione (*clearing*). L'elenco delle merci assoggettate al pagamento dei dazi costituisce la tariffa doganale. Tra i sostenitori del protezionismo figurano, Friedrich List ("protezione industrie nascenti") col suo libro del 1841 *Il sistema nazionale di economia politica* e John Stuart Mill coi *Principi di Economia Politica* del 1848.

Il **libero scambio** prevede la libera circolazione di merci e servizi attraverso i confini nazionali senza barriere doganali, sia di tipo tariffario che non tariffario (certificati di origine, visti su fatture, carnet ATA, attestato libera vendita, certificati sanitari, ecc.). In tal caso, le quantità e i prezzi dei beni e servizi commerciati dipendono esclusivamente dalla domanda e dall'offerta. La prima teorizzazione del libero scambio risale ad Adam Smith, il quale cercò di contrastare le politiche mercantilistiche sostenendo che tutti i paesi guadagnerebbero se ognuno di essi si specializzasse nella produzione dei beni in cui è più efficiente, scambiando poi i prodotti finiti tramite il commercio internazionale.

Di recente, la teoria del libero scambio ha trovato ulteriori sostenitori tra gli studiosi della *New Trade Theory*, un insieme di modelli economici di commercio internazionale nel quale sono introdotte economie di scala crescenti e effetti rete tra le imprese della stessa industria. La teoria tende a spiegare la localizzazione delle imprese dello stesso settore in distretti industriali e a giustificare misure di protezione delle industrie nascenti, nel percorso di specializzazione industriale di un paese o della nascita di un distretto. La formazione di aree economiche come l'Unione Europea ha esteso il libero scambio e la libera circolazione tra paesi anche ai capitali e ai fattori della produzione.

Teoria pura del commercio internazionale

Per spiegare le cause del commercio internazionale sono state formulate numerose teorie che costituiscono la teoria pura del commercio internazionale.

Il **teorema dei costi comparati** costituisce il contributo della scuola classica alla teoria pura del commercio internazionale ed è dovuta essenzialmente a Ricardo. Secondo Ricardo, dati due paesi che producono due diversi beni in condizioni comparativamente diverse, ciascuno di essi, anziché produrre entrambi i beni, opterà per la produzione di quello dei due nella quale gode di maggior vantaggio (o di minor svantaggio) rispetto all'altro. Se tra i due paesi avviene lo scambio dei beni da ciascuno prodotti, tale scambio sarà fonte di guadagno per i due paesi considerati complessivamente e, in determinate condizioni, anche per ciascuno di essi.

La **teoria di Heckscher – Ohlin** rileva che i paesi hanno una diversa dotazione di fattori produttivi per cui essi tenderanno ad esportare i beni che incorporano una maggiore quantità del fattore più abbondante. Le analisi empiriche non sempre hanno confermato la teoria di Heckscher – Ohlin. Infatti, è risultato che, in genere, i paesi con abbondante forza lavoro esportano beni che incorporano in prevalenza lavoro ed importano beni che incorporano in prevalenza capitale, mentre i paesi dove abbonda il capitale sono risultati a volte esportatori di beni ad alta intensità di lavoro sia pure fortemente specializzato ed importatori di beni ad alto contenuto di capitale. Questo fenomeno è noto in letteratura come "*paradosso di Leontief*" dal nome dell'economista che lo ha individuato.

Il dibattito intorno alla teoria di Heckscher – Ohlin ha messo in evidenza come le teorie classiche e neoclassiche basate sull'assunto che il regime di mercato fosse la concorrenza perfetta e che i prodotti scambiati appartenessero a industrie distinte (cd commercio interindustriale o verticale) non fossero in grado di spiegare il commercio interindustriale (o orizzontale), cioè la simultanea importazione ed esportazione di prodotti della stessa industria. Il dibattito ha sottolineato come sia necessario tenere in considerazione altri elementi e, in particolare, il progresso tecnico.

Il ruolo del progresso tecnico è stato preso in considerazione nell'ambito della **teoria del ciclo di vita del prodotto** dovuta a R. Vernon (1913 – 1999), che schematizza le fasi (introduttiva, di sviluppo, della maturità, del declino) della vita di un bene per derivare da questo schema alcune conclusioni sulla composizione del commercio internazionale e sulla sua crescita. La teoria del ciclo di vita del prodotto appartiene alle cd nuove teorie del commercio internazionale come la teoria della disponibilità, del divario tecnologico, ecc. che, hanno esaminato il commercio internazionale in relazione a mercati di concorrenza monopolistica e di oligopolio e a prodotti omogeni e differenziati.

Bilancia dei pagamenti

Le operazioni reali e finanziarie relative ai rapporti economici internazionali trovano una sistematizzazione in un prospetto denominato **bilancia dei pagamenti**. Secondo il FMI, la bilancia dei pagamenti è la sintesi di tutte le transazioni effettuate in un dato paese fra i residenti del paese che compie la rilevazione e i residenti degli altri paesi indicati, per brevità, come stranieri.

In Italia, la bilancia dei pagamenti viene pubblicata in due versioni: a) la **bilancia valutaria** registra i movimenti di valuta estera relativi a transazioni avvenute in un determinato periodo di tempo indipendentemente dal momento in cui sono avvenute le operazioni (commerciali o finanziarie) alle quali i movimenti stessi si riferiscono. In altre parole, considera la fase della liquidazione delle transazioni ed è un conto di cassa; b) la **bilancia economica** registra le operazioni imputabili a un determinato anno prescindendo non solo dal momento in cui sono avvenuti o avverranno i movimenti valutari ad essi connessi, ma anche dal fatto che accadano o meno movimenti valutari. È ad essa che si fa abitualmente riferimento. Ha natura di conto di competenza.

La bilancia dei pagamenti comprende quattro sezioni denominate rispettivamente:

1) *Partite correnti*; 2) *Movimenti di capitale*; 3) *Errori ed omissioni*; 4) *Movimenti monetari*.

Le partite correnti includono incassi e pagamenti relativi a merci e servizi e a flussi finanziari non originati da corrispondenti movimenti di beni o servizi. A sua volta, la sezione si suddivide in:

- a) **Bilancia commerciale** registra esportazioni e importazioni di merci.
- b) **Bilancia dei servizi** (o delle partite invisibili) registra entrate e uscite relative a trasporti, assicurazioni, noli, commissioni bancarie, viaggi all'estero, diritti d'autore.
- c) **Bilancia dei trasferimenti unilaterali** registra flussi finanziari che non danno luogo a corrispondenti movimenti di beni o servizi: rimesse degli emigranti, doni di Paesi stranieri ecc.

La **bilancia in conto capitali** comprende i trasferimenti di valuta (movimenti di capitale) al servizio investimenti e prestiti (o disinvestimenti e rimborsi) all'estero e considera 1) gli *investimenti finanziari* costituiti da acquisti di titoli (azioni e obbligazioni) effettuati all'estero da cittadini italiani oppure da acquisti di titoli da parte di cittadini stranieri in Italia; 2) gli *investimenti diretti estero* (IDE): acquisti di stabilimenti industriali effettuati all'estero da cittadini italiani oppure acquisti di stabilimenti industriali italiani da parte di cittadini stranieri.

Gli **errori e le omissioni** comprendono le rilevazioni eseguite da organi e in momenti diversi, per cui la rilevazione dell'aspetto economico e dell'aspetto finanziario possono non coincidere.

I **movimenti monetari** trovano la loro sintesi nella bilancia dei movimenti monetari e rappresentano il saldo monetario della bilancia dei pagamenti. In altre parole, la sezione registra le variazioni delle attività e passività degli organismi ai quali istituzionalmente è delegata la funzione di far quadrare i conti con l'estero (banca di emissione, banche commerciali per le posizioni a breve).

Saldo della bilancia dei pagamenti

Il saldo contabile bilancia dei pagamenti è pari a zero. Il significato economico del saldo risulta dai saldi delle diverse sezioni. Il *saldo della bilancia commerciale* dice se le esportazioni sono o no maggiori delle importazioni; il *saldo della bilancia dei servizi* se i proventi da noli, assicurazioni, ecc. incassati dall'estero sono o no superiori a quelli pagati all'estero; il *saldo dei movimenti di capitale* la posizione creditoria e debitoria del Paese nei confronti dell'estero; il *saldo dei movimenti monetari* le variazioni intervenute nelle riserve valutarie del Paese.

Tabella 1

SCHEMA DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI
(Miliardi di euro)

Sezione	Partite	Crediti (+)	Debiti (-)	Crediti netti (+) o debiti netti (-)
I	Partite correnti			
	1. Merci	120	105	
	2. Servizi	40	50	
	3. Trasferimenti unilaterali	25	20	
	4. Bilancia corrente	185	175	10
II	Movimenti di capitali			
	(prestiti fatti (+) e ricevuti (-))			
	5. Flussi di capitale	60	80	-20
III	Errori ed omissioni			2
	7. Totale da finanziare (saldo generale)			-8
	(riga 5 + riga 8 + errori ed omissioni)			
IV	Variazione delle riserve ufficiali			
	8. Saldo delle transazioni ufficiali			
	(aumento delle riserve ufficiali (-))			
	(riduzione delle riserve ufficiali (+))			8
	Saldo formale complessivo			0

La somma algebrica del saldo delle partite correnti e dei movimenti di capitale costituisce il *saldo globale della bilancia dei pagamenti*, che è in equilibrio se, con riferimento a un dato periodo di tempo, i pagamenti effettuati verso tutti gli altri paesi eguagliano i pagamenti ricevuti da tutti gli altri paesi. Se il saldo è attivo (riscossioni > pagamenti) le riserve valutarie del Paese aumentano, mentre se il saldo globale è passivo (pagamenti > riscossioni) le riserve valutarie del Paese diminuiscono. Il *saldo formale complessivo*, sempre uguale a zero, è dato dalla somma algebrica dei saldi delle partite correnti, dei movimenti di capitale, degli errori ed omissioni (= *saldo generale o totale da finanziare*) e della variazione delle riserve ufficiali registrata con segno opposto a quello del saldo generale o totale da finanziare.

Tabella 2

IMPORTAZIONI, ESPORTAZIONI E SALDO COMMERCIALE DELL' ITALIA DAL 2021 AL 2025
(Flussi e saldi in milioni di euro e variazioni percentuali annue)

Anni	Esportazioni		Importazioni		Saldo bilancia commerciale	Saldo interscambio prodotti non energetici	Saldo bilancia energetica
	Valore	Variazione % annua	Valore	Variazione % annua			
2021	520.771	19,2	480.437	28,7	40.334	88.690	- 48.356
2022	626.195	20,2	660.249	37,4	- 34.054	76.854	- 110.908
2023	625.950	0	591.939	-10,3	34.011	99.148	- 65.137
2024	622.607	-0,5	574.320	-3	48.287	102.577	- 54.290
2025	643.055	3,3	592.309	3,1	50.746	97.685	- 46.939

Fonte: Istat.it